

POESIA ENTROPICA

Collezione diretta da
LEOPOLDO BORGHESE

G. SCANDOLARA

POESIE DEI GIORNI FRAGILI

ISBN: 978-88-99909-09-3

Tutti i diritti riservati
Copyright
Giulia Scandolara 2022
Edizioni La Gru 2022

Entropia è un marchio di proprietà di
Edizioni La Gru

GIULIA SCANDOLARA

POESIE DEI
GIORNI FRAGILI

ENTROPIA
SONNINO

Stampato nel luglio 2022 presso
Tecnografica Rossi - Sandrigo

GIULIA/CAVALLO/LOURDES

A maggio eravamo andati a Lourdes con i coscritti, un pullman di 40 persone. Con tuo padre andava malissimo, e quando sono arrivata dalla Madonna ho chiesto la grazia. Perché volevo andarmene via di casa, non sapevo come tirare avanti e che famiglia di merda, se posso dirlo. Poi siamo tornati, e già in viaggio, chiamando a casa, abbiamo scoperto che era morto il cavallo. Fulminato mentre tentava di mangiarsi una presa da 380. Qualche giorno dopo ho scoperto che aspettavo te, Giulia.

OMBRE

Gettato su alberi passeggeri
il sottosuolo eterno del tempo
aggrotta la fronte e geme.

Si distende. E butta tracce
lungo l'asfalto.
Ore a dispiacere, ore di astio
che si sdraiano sui giorni.

Inconcluse,
ombre restano a capo
di ogni domanda.

E continuiamo
a non sentirci a casa.

CULLA

Rudimentale arnese,
la mente
va
in cerca
di un giaciglio.

VERITÀ

E mi sono accanita nell'errare.
Ho esagerato a camminare
persistendo nel non fare.
Sono storta da una vita,
mi raddrizza la logica
la dolcezza e una
direzione.

GLI SCONTENTI

La meravigliosa storia di quel che maibasta,
un soggetto a due gambe con poco animo,
oppresso per intero dall'impegno di esistere.

Se col male si traccia
un recinto al bene
con l'insoddisfazione
è usurpato il senso di ogni cosa.

BRANCO

Famiglie portano a spasso
le proprie nevrosi.
Danno aria alle abitudini
lanciandole
al centro della piazza.
Sono le briciole ovunque
sbattute via dalla tovaglia.
Urla si spargono nel vento.

«Vieni qua»
«No, andiamo di là»
«Torna indietro dove vai?»

E pare, così,
uno stormo frastornato,
che disorientato si disgrega,
privo della propria
intelligenza di branco.

SPEZIE

Tra sale, tovaglioli e pepe
ci sono le mascherine.
Comprate in stock
all'autogrill, quando
ancora omicron dormiva
sotto la storia dei giorni.

Preparare il caffè, osservare una
dispensa confusa dove
le spezie si mischiano ai farmaci
fa ricordare mia madre.
Che seminava confezioni di
valium in cucina, scatole di cerotti
fra tovaglie in un cassetto.

E una sigaretta.
Ogni tanto ne rubava una
dal pacchetto di mio fratello.
«Un giorno se voglio
calmarmi la fumo.» E la nascondeva,
come un segreto evidente a tutti,
tra pentole e confezioni
di tonno.

Forse écon queste
contaminazioni, che si arriva a
normalizzare un disagio.

Tra gli oggetti comuni a un certo punto si stanziano i dispositivi di cura. Piccoli oggetti simbolo di inquietudini.